

Elvezia Michel (1887-1963) : sulle tracce di una pittrice bregagliotta del primo Novecento

Autor(en): **Lardelli, Dora**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **90 (2021)**

Heft 3: **Arte ; Storia**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-966023>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DORA LARDELLI

Elvezia Michel (1887-1963) Sulle tracce di una pittrice bregagliotta del primo Novecento

Una scoperta in soffitta

Il 10 agosto 1991, su segnalazione della signora Charlotte von Salis di Soglio, Giuliano Pedretti ed io ci rechiamo infatti a Borgonovo di Stampa per visionare un lascito che si trova nella soffitta della Ca' Baldini, che sta per essere venduta dalla sua proprietaria dr.ssa Silvia Gredig. In quella casa, sappiamo, aveva vissuto una certa Elvezia Michel, imparentata con la famiglia Giacometti, che durante i suoi studi nel campo della pittura aveva incontrato a Parigi l'artista Hanni Bay, madre della stessa Charlotte von Salis.

Nell'umida e tetra soffitta della Ca' Baldini, appoggiata alla parete, troviamo una dozzina di grandi cartelle coperte di polvere, ragnatele e piccoli sassi entrati dalle fessure fra le tegole del tetto. Le cartelle contengono centinaia di disegni, pastelli, acquarelli e tele, tutte staccate dalle cornici; uno strato biancastro ricopre le superfici dipinte, e mentre sfogliamo i disegni e i dipinti la polvere si sparge nell'aria. Subito ci rendiamo conto che si tratta di opere di una sorprendente qualità e originalità artistica, tra cui ritratti, paesaggi, scene del mondo del teatro, studi di nudi, illustrazioni di favole e studi decorativi. Il giorno seguente un antiquario verrà dall'Italia per ritirare dalla casa tutto ciò che ha qualche valore: ancora una volta, come già in precedenza, l'Archivio culturale dell'Engadina alta è riuscito a salvare un importante lascito quasi "all'ultimo secondo".¹ In accordo con il dr. h. c. Remo Maurizio, conservatore del Museo Ciäsa Granda, Silvia Gredig dona generosamente l'intero lascito allo stesso Archivio e due anni dopo, nel maggio 1993, le opere di Elvezia Michel sono esposte per la prima volta a Stampa.

Un restauro impegnativo e le esposizioni

Il lascito artistico di Elvezia Michel uscito dalla Ca' Baldini di Borgonovo comprende circa venticinque tele, settanta acquarelli e settecento schizzi e disegni creati in gran parte nell'arco di tempo fra il 1902 e il 1917. Grazie all'interesse del Dipartimento della cultura del Cantone dei Grigioni e di alcuni privati, tra cui Annette Bühler,

¹ I panorami ottocenteschi e i disegni dei paesaggi engadinesi di Elias Emanuel Schaffner (Trieste, 1810 – Basilea, 1856) così come i dipinti di Andrea Robbi (Carrara, 1864 – Samedan, 1945), attivo a Sils/Segl Maria, sono ora opere riconosciute e fruibili al pubblico grazie all'intervento dell'Archivio culturale dell'Engadina alta presso privati. Più della metà dei documenti oggi conservati presso l'Archivio è invero stata letteralmente "salvata" dalla dispersione o dalla distruzione e non regolarmente consegnata.

nipote della stessa Elvezia, è possibile finanziare il difficile restauro delle opere e realizzare anche una monografia.

Il restauro – durato sei mesi tra il 1992 e il 1993 – è affidato all’esperienza di Georg Hayde, già attivo al Museo Segantini di St. Moritz. Proprio Hayde conferma che le opere di Elvezia Michel non avevano più visto la luce del giorno da almeno sessant’anni. Le tele e i cartoncini hanno subito danni in parte assai gravi, tanto a causa delle sfavorevoli condizioni climatiche della soffitta, spesso troppo calda o troppo fredda, quanto per il modo in cui sono stati conservati, spesso arrotolati, piegati o sbrigativamente tolti dalle cornici.

I lavori di restauro sono eseguiti da Hayde con l’obiettivo di ritoccare il meno possibile il dipinto originale e di favorirne una conservazione ottimale. Le cornici sono concepite a nuovo, basandosi sulle forme e sulle colorazioni delle cornici dell’epoca in cui i dipinti sono nati; i disegni e gli acquarelli non incorniciati sono invece inseriti in *passe-partout* e in scatole d’archivio.

Due anni dopo la loro riscoperta, il 29 maggio 1993, come già si è accennato, le opere di Elvezia Michel sono esposte per la prima volta presso la Ciäsa Granda di Stampa. Alla vernice della mostra partecipano oltre duecento persone, interessate a sapere qualcosa in più su questa donna che molti hanno conosciuto di persona senza immaginare che fosse stata un’artista; all’appuntamento sono anche presenti i media e importanti artisti e storici dell’arte, tra cui il noto professore bernese dr. Max Huggler. Nel museo di Stampa sono ancor oggi esposte due importanti opere di Elvezia Michel – *Signora con crochi* e *Inverno in Bregaglia* –, entrambe del 1911.

In seguito le mostre sulla pittrice bregagliotta del primo Novecento si moltiplicano. In particolare si devono menzionare l’esposizione di alcuni suoi paesaggi nella mostra dedicata agli artisti della famiglia Giacometti nel 2000 a Milano² e a Mannheim, nonché una personale al Centro culturale «Laudinella» di St. Moritz nel 2003-2004, un’esposizione alla Ciäsa Granda nel 2004, insieme ad opere del marito Giuseppe Mascarini, e ancora una mostra monografica presso la Rimessa di Palazzo Castelmur a Coltura nel 2016. Infine, da giugno ad ottobre del 2021, diverse importanti opere di Elvezia Michel sono state esposte all’interno della mostra *Täler der Frauen / Vals da las duonnas / Valli delle donne* presso il Sils Museum di Sils / Segl Maria.

Le ricerche fra la gente della valle

La ricerca su Elvezia Michel, una signora che tutti conoscevano, che passeggiava con i guanti bianchi e l’ombrellino da sole nella campagna bregagliotta, inizia proprio qui, in Bregaglia, presso coloro che ancora si ricordano di lei. Silvia Gredig mette a disposizione alcune fotografie che raffigurano Elvezia e le sue compagne all’Accademia di Parigi, oppure seduta su una slitta da bob a Davos, o ancora nello studio di Giuseppe Mascarini a Milano, mentre dipinge un ritratto della procugina Cornelia Giacometti (madre del famoso giurista Zaccaria), nel suo atelier di tessitura.

² PIETRO BELLASI – MICHELE OBRIST – CHASPER PULT ET AL., *I Giacometti: la valle, il mondo*, Fondazione A. Mazzotta, Milano 2000.

I documenti scritti relativi alla gioventù sono pochi e si limitano a poesie illustrate, dedicate alla sua amica Annigna Monsch, frequentata nel periodo della scuola media ad Aarburg. Molti sono invece gli scritti conservati del periodo in cui Elvezia, tornata in Bregaglia da Milano, insegna catechismo (la cosiddetta «scuola domenicale») ai bambini e lavora alla tessitura; diverse persone – per esempio Rodolfo Crüzer – si ricordano con entusiasmo di queste lezioni domenicali. La «sciur’Elvezia» era conosciuta come una persona calorosa, aperta, che volentieri aiutava le persone bisognose, ma anche come suonatrice dell’armonio durante i culti religiosi. Spesso ricordati sono anche i pregiati lavori di tessitura realizzati per uso proprio oppure per venderli ai turisti.³ Nessuno invece conosce anche solo un minimo dettaglio della sua “prima” vita di artista.

Cenni biografici su Elvezia Michel

Elvezia Michel nasce il 17 agosto 1887 a Lisieux da Salomon Michel (1856-1896), di Davos, e Clara Eva Agostina nata Baldini (1864-1951), di Borgonovo di Stampa; assieme alla sorella Anna trascorre i primi anni nella cittadina della Normandia, dove il padre e lo zio Rodolph Erhard gestiscono una pasticceria nella Grande Rue. Per motivi di salute, nel 1894 il padre – che morirà però soltanto due anni più tardi – si trasferisce con la famiglia a Davos, dove Elvezia frequenta la scuola primaria. Nel 1902-1903 Elvezia frequenta il collegio femminile del pastore Welte nella cittadina di Aarburg, dove presto si fa notare per il proprio talento artistico. Nell’autunno del 1904 è così condotta dalla madre nello studio milanese di Giuseppe Mascarini (1877-1954), ritrattista e paesaggista di fama regionale, per imparare il disegno e la pittura; rimane a Milano fino all’anno successivo, soggiornando presso una tale famiglia De Cesari al civico 11 di Via Volta (nei pressi dell’Accademia di Brera), quindi trascorre i due anni successivi tra Davos, Lisieux e Borgonovo.

Nonostante la carenza di fonti, tramite alcuni documenti, fotografie e disegni segnati con data e luogo è possibile dedurre che dal 1907 al 1910 Elvezia frequenta l’Accademia d’arte femminile di Monaco di Baviera. Dal 1910 al 1912 si trova presso l’*Académie* di Parigi, abitando nel *Foyer des Étudiants* alla Rue St. Sulpice 36. Nell’inverno del 1912 segue un soggiorno a Londra, dove frequenta la *Central School of Arts and Crafts*. Il 28 settembre 1914 sposa Giuseppe Mascarini e vive con lui a Milano, trascorrendo però spesso l’estate in Bregaglia. La coppia frequenta amici pittori, come Emilio Longoni e Gottardo Segantini, e partecipa volentieri alla vita sociale del Teatro della Scala e ad altri eventi culturali.

Dopo diciassette anni di matrimonio Elvezia e Mascarini Giuseppe si separano il 24 dicembre 1930 e nel 1934 seguirà il divorzio. Tornata in Bregaglia, Elvezia

³ Carla Mascarini, figlia dell’ex marito di Elvezia Michel, si annunciò poco dopo l’inaugurazione della mostra del 1993 a Stampa. Nel film documentario *Elvezia Michel. Sulle tracce di una pittrice del primo novecento* (GIAN NICOLA BASS – DORA LARDELLI, DVD, Archivio culturale dell’Engadina alta, Samedan 2020), la stessa Mascarini ha ricordato come nella casa in Via Goldoni 26 a Milano il ricordo di Elvezia Michel fosse ancora molto presente.

abbandona la pittura e si dedica alla tessitura, frequentando le lezioni della signora Schulthess ad Ascona e allestendo un atelier nella sua casa di Borgonovo, dove vive insieme alla madre. Una delle sue composizioni tessili più importanti, intitolata *La vraie religion* (1943), è stata donata dagli eredi al Museo Ciäsa Granda di Stampa. Fine conoscitrice dell'arte tessile, insieme alla procugina Annetta Giacometti negli anni della guerra Elvezia raccomanda la coltivazione del lino a Pila presso Maloggia.

Nel 1963 Elvezia deve sottoporsi a un piccolo intervento chirurgico a Coira. Dopo un soggiorno presso la sorella Anna a Davos, che muore proprio in quei giorni, Elvezia torna in Bregaglia nella casa ancora fredda, ammalandosi nuovamente e morendo per un'embolia polmonare poche settimane più tardi – il 14 giugno – presso il piccolo ospedale di Flin a Soglio.

Un talento artistico nel mezzo delle correnti europee

Per una donna di famiglia benestante del primo Novecento è quasi una prassi dedicarsi al disegno, alla pittura, all'arte e alla musica. I lunghi inverni nell'ombroso fondovalle della Bregaglia invitano inoltre a svolgere lavori tessili o a sviluppare l'artigianato artistico, come fanno le sorelle Nina e Theodora Maurizio, specializzate nel macramè e fondatrici di una scuola per quest'arte nella città di Bergamo. Nel Cantone dei Grigioni, non da ultimo, le famiglie abituate a svolgere l'attività di pasticceri all'estero restano spesso in contatto col mondo cittadino e l'alta società e hanno così la possibilità di accedere a diversi importanti eventi culturali.

Anche sulla base di queste considerazioni, non sorprende che nel 1904 la diciassettenne Elvezia Michel sia accompagnata dalla madre nello studio di Giuseppe Mascarini a Milano, dove nell'anno successivo impara a conoscere soprattutto la pittura di genere e il ritratto in tonalità chiaro-scuro, ammirando diverse opere di Gaetano Previati, Angelo Morbelli ed Emilio Longoni. I temi nei quaderni degli schizzi di questo primissimo periodo di formazione artistica sono ritratti e scene con persone dell'ambiente bregagliotto di carattere sostenuto e discreto.

A vent'anni, nel 1907-1910, all'Accademia femminile di Monaco di Baviera, Elvezia inizia a rivelare il proprio vero talento artistico, riuscendo a captare nei ritratti l'essere e la psicologia del soggetto mettendolo ottimamente in relazione con l'ambiente circostante: nei suoi disegni e nelle sue tele le persone sembrano prendere vita e acquisire fascino. Come dimostrano dozzine di disegni di nudi femminili e maschili, la giovane artista non cessa di approfondire lo studio del corpo, dello spirito e dell'anima dei propri soggetti. Elvezia si dedica inoltre allo studio della tecnica del dipinto ad olio, influenzata dalle correnti espressioniste contemporanee, come quella del *Blaue Reiter*, con cui a Monaco può entrare in diretto contatto (Gabriele Münter, Marianne von Werefkin e Vassilij Kandinskij).

Negli anni 1910-1912, a Parigi, Elvezia prosegue gli studi anatomici e del nudo raggiungendo la capacità di disegnare le proprie figure con un tratto deciso ed espressivo, spesso con l'inchiostro di china. Contrappone piani di colore per rendere più efficace l'espressione di un viso, aggiungendo particolari – una collana in corallo, orecchini, un fiocchetto – che sottolineano il carattere della persona ritratta. Dal

punto di vista tematico si aggiungono alla sua produzione scene di teatro, figure mascherate, truccate, con costumi della movimentata vita parigina della *Belle Époque*, ma anche docili illustrazioni di favole. A casa in Bregaglia sfrutta tutte le sue esperienze artistiche per ritrarre la madre, altri parenti e conoscenti o per caratterizzare un albero in piena estate con densi colori ad olio o nel gelido inverno con l'acquarello trasparente. Nella produzione di questi anni s'individua chiaramente l'influsso di grandi artisti francesi come Edgar Degas, Henry Toulouse-Lautrec, Paul Cézanne e Paul Gauguin.

A Londra, nell'inverno 1912-1913, alla *Central School of Arts and Crafts* Elvezia impara infine l'arte decorativa libraria. Di questo periodo si sono infatti conservati alcuni libri rilegati e decorati da lei stessa. Innumerevoli sono le fantasie e le mascherine create con grande delicatezza: eleganti figure o composizioni con fiori e animali esotici influenzati dall'arte decorativa dei preraffaeliti (William Morris) si accostano a temi quotidiani dell'ambiente bregagliotto come rose, fiori di tossilaggine o bacche di rosa canina.

Tornata in Bregaglia, Elvezia giunge al culmine ma anche al termine della propria carriera di artista. Attorno al 1915 realizza i grandi dipinti murali nella saletta nella propria casa di Borgonovo: quattro donne durante la vendemmia, una donna in piedi nel giardino che tiene in mano un piccolo mazzetto di fiori e un largo cesto colmo di fiori. I tre dipinti murali si compongono di punti che lasciano trasparire il fondo bianco della parete; gli studi per i dipinti murali si differenziano assai perché composti da superfici colorate accentuate da parti ombrose: se i dipinti a secco punteggiati ricordano l'ampia lunetta *La mattina di Resurrezione* eseguita in quegli stessi anni da Augusto Giacometti nella chiesa di san Pietro a Coltura (al cui finanziamento la stessa Elvezia partecipa), le *gouaches* preparative ricordano piuttosto l'attitudine e i giochi di luce e ombra che si trovano nei dipinti delle donne di Tahiti di Paul Gauguin.

Negli anni dopo il matrimonio Elvezia Michel abbandona progressivamente la pittura. Solo più tardi, con l'inizio dell'attività della tessitura, Elvezia inizierà nuovamente ad esprimersi in forma artistica. Benché soltanto pochi dei suoi arazzi si siano conservati sino ad oggi, i disegni preparatori arrotolati nella soffitta di Ca' Baldini mostrano una prova sicura della sua abilità: motivi mitologici, fantasie azzardate e composizioni astratte ci conducono nel mondo di un'artista con esperienza e uno stile ben definito. Donna di mondo, nelle proprie opere di tessitura Elvezia riesce inoltre a valorizzare la sua terra natia creando con fili di lino dei propri campi e con la lana delle pecore bregagliotte da lei stessa tinta con erbe, foglie e cortecce.

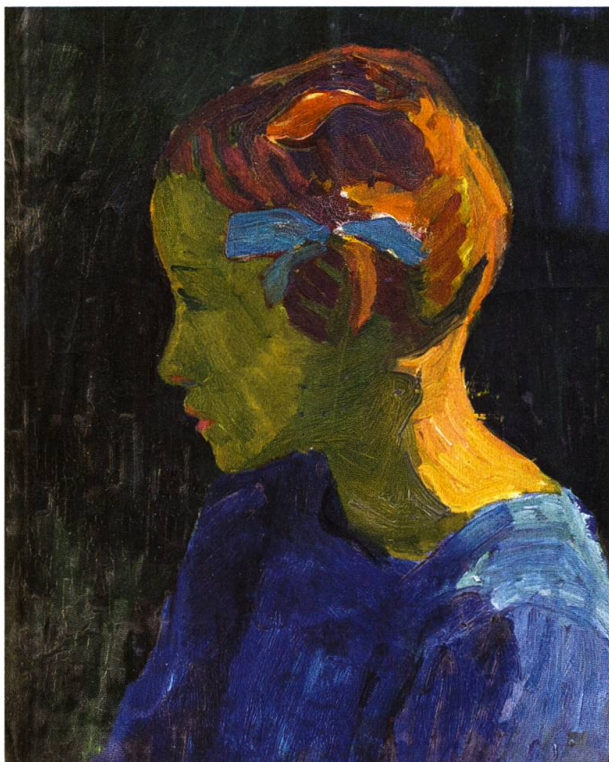
Elvezia Michel ci ha così trasmesso un'opera completa che non contiene soltanto dipinti, quadri e arazzi, ma anche i suoi sentimenti, la sua personalità, il suo fascino e il suo impegno per gli abitanti della Bregaglia.



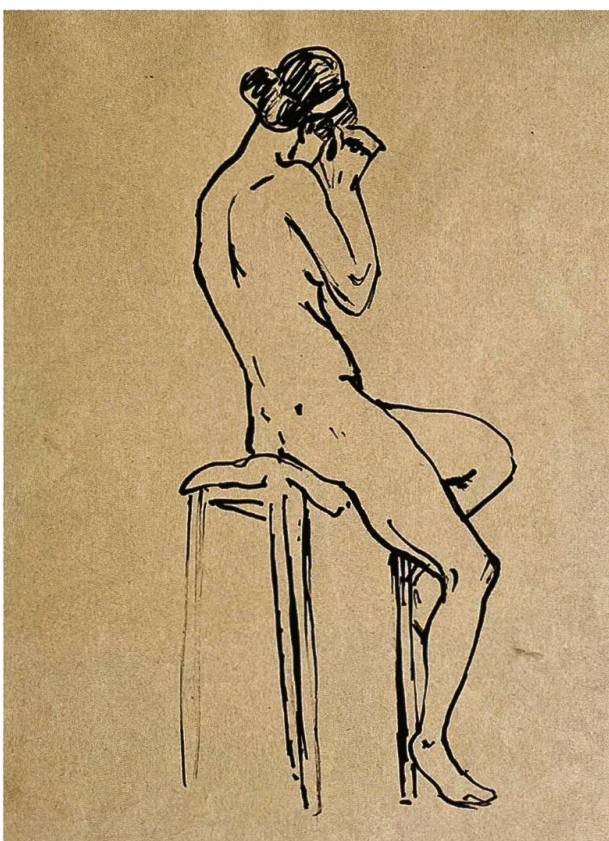
GIUSEPPE MASCARINI, Elvezia Michel, 27 settembre 1917, olio su tela (64,5 x 73 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



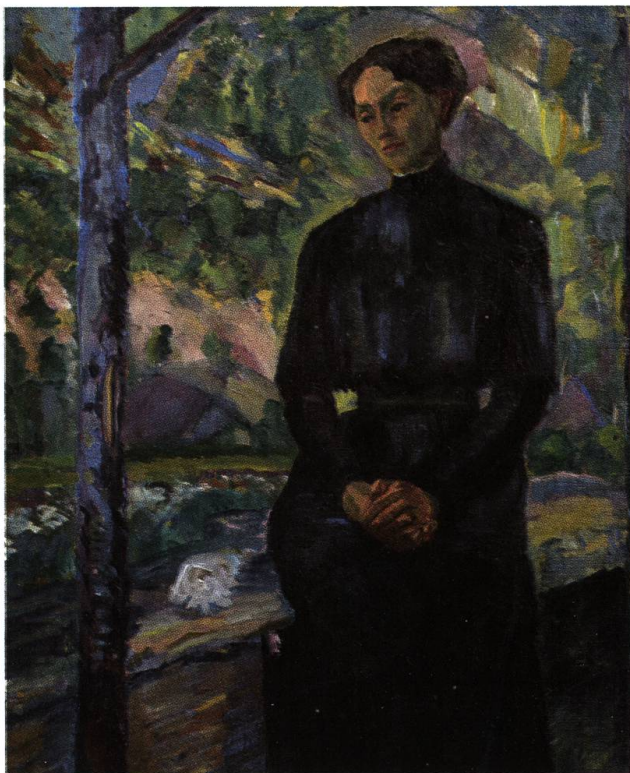
Elvezia Michel che dipinge nel suo giardino a Borgonovo, 1912 ca., fotografia. Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Ragazza in profilo con abito blu, 1911 ca., olio su tela (39 x 31 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Studio di nuda, 1911 ca., china su carta (31 x 24 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, *Agostina*, 1911 ca., olio su tela (57 x 45 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, *Figura di teatro*, 1911 ca., aquarello e china su carta (13,5 x 10 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Illustrazione di una storiella, 1912 ca., aquarello e china su carta (16,5 x 22 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Paesaggio con alberi, 1911 ca., olio su tela (32 x 25 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Studio per il dipinto murale "Vendemmia", 1914 ca., gouache su carta (66 x 75 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, Studi di decorazione per libri, 1913 ca., aquarello su carta (21,5 x 16,5 cm). Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan



ELVEZIA MICHEL, *La vraie religion*, 1943, arazzo (99 x 75 cm). Museo Cïäsa Granda, Stampa



Lo studio di tessitura di Elvezia Michel a Borgonovo, 1935 ca., fotografia. Archivio culturale dell'Engadina alta, Samedan